

## Basket, play-off Teamsystem è già in finale

Vittoria thrilling della Teamsystem nella terza partita di semifinale con Reggio Emilia. Un errore di Davolio alla sirena ha graziato i bolognesi, che si sono imposti 75-74 e guadagnano l'accesso alla finale. Gli sconfitti, che si erano salvati per miracolo durante la stagione regolare, escono comunque a testa alta dalla corsa scudetto. Questa sera (ore 20.30), palasport di Masnago) Kinder contro Varese.

Arrivo Gp. Spagna	
1. <b>Mika Hakkinen</b> (McLaren-Mercedes)	1h33'37"621 media 196,863 km/h
2. <b>D. Coulthard</b> (McLaren)	a 9"439
3. <b>M. Schumacher</b> (Ferrari)	a 47"094
4. <b>A. Wurz</b> (Benetton)	a 1'02"538
5. <b>R. Barrichello</b> (Stewart)	a 1 giro
6. <b>J. Villeneuve</b> (Williams)	a 1 giro

Totale punti	Australia	Brasile	Argentina	San Marino	Spagna	Monaco	Canada	Francia	Inghilterra	Austria	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Lussemburgo	Giappone
M. Hakkinen	36	10	10	6	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Coulthard	29	6	6	1	10	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
M. Schumacher	24	-	4	10	6	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Irvine	11	3	-	4	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A. Wurz	9	-	3	3	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
H.H. Frentzen	8	4	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
J. Villeneuve	6	2	-	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
J. Aleksi	3	-	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R. Barrichello	2	1	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G. Fisichella	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
J. Herbert	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Mondiale costruttori	
Punti	
McLaren-Mercedes	65
Ferrari	35
Williams-Mecachrome	14
Benetton-Mecachrome	10
Sauber-Petronas	4
Stewart-Ford	2

F1, Gp di Spagna. Le McLaren-Mercedes di Hakkinen e Coulthard fanno il vuoto in Catalogna. Ferrari con novità a Montecarlo

# Due «frecce» infallibili

## Schumacher fa il ragioniere per salvare il podio



### PIT STOP

Donne e motori  
Questione di gomme

GIORGIO FALETTI

SARÀ anche approssimativa per il ruolo che ricopre adesso ma tutte le volte che la vedo in televisione mi scoppia dentro qualcosa che non riesco a domicare... E lì, bella e affascinante e sembra fatta apposta per farsi ammirare e accendere le fantasie. Riuscime in qualche modo molto di quello che mi aspetto e che mi attrae da sempre nel mondo delle corse. Ripeto, qualcuno potrà anche chiedersi che sta combinando in questo momento, ma ci sono sentimenti e sensazioni che vanno ben oltre i fatti contingenti e d'altronde non si può avere tutto, sempre e in ogni caso. Già sotto il telaio mi fa impazzire, con quel suo passo lungo che le imprime un'andatura a volte sovrasferzante per cui tutti i fan si esaltano al limite dell'urlo quando appare d'improvviso, dimenando il sedere ma con estrema sicurezza. Ho visto gente paonazza dal tifo al suo solo apparire ed avere sul volto un senso rapito di infinita passione. La carrozzeria poi mi ha sempre impressionato già dalla prima volta che l'ho vista, con quel tratto inconfondibile pur nei suoi cambiamenti nel corso del tempo, come un marchio di fabbrica. Mi è entrata nel sangue e me la sono sognata anche di notte, in certe fantasie che è impossibile frenare quando sei un appassionato vero. Ho immaginato e sperato di poterla condurre almeno una volta, non importa dove, se pure per un breve tratto, per il solo piacere di farlo. Non mi sarebbe importato niente che lo sapessero gli amici, non mi sarebbe importato niente di rinunciare all'alone di gloria che me ne sarebbe derivato. Sarei rimasto in silenzio a centellinarmi il ricordo per gli anni a venire, con il gusto dell'intenditore che nel caldo della sua casa, davanti al camino, si gusta poco a poco un vino eccellente. L'avantreno poi, con quelle gomme di cui riesco solo ad immaginare la pressione e che appaiono così grandi sullo schermo per gente abituata a gomme di dimensioni normali. Chissà che tenuta e che sensazione tagliare l'aria dietro a quelle appendici alari puntute e protese nello spazio a sfidare la gravità e a creare la gravità. E il retrotreno, che da solo basta a giustificare ogni follia fatta, ogni disagio affrontato, le ore di attesa sotto il sole solo per il gusto di vederla apparire e sparire, ammirando le forme rastremate delle carrozzerie, i fianchi che si stringono per fiorire nella gloria delle appendici alari posteriori, che spariscono sussultando alla vista per entrare nel sogno e nel mito. E devo dire che quello che succede a me succede a tanti. C'è un mio amico, che abita lì vicino, che a volte, di sera, si arrampica su per un muro appeso a dei rampicanti, rischiando di cadere e di farsi male, solo per il gusto di spiarla per i brevi istanti in cui rientra nel box, prima che la saracinesca si abbassi e scompaia. Il suo fascino è tale che ci piace e ci attrae anche quando non è vestita di rosso... prego? Come dite? Ferrari? E chi sta parlando della Ferrari. Sono tifoso ma sono anche un uomo e, grazie a dio, c'è passione e passione. Dopo il Gran premio di Spagna per e con la Ferrari mi prendo una piccola pausa di riflessione.

Rileggete il tutto alla luce del fatto che sto parlando di Simona Tagli.

BARCELLONA. Chissà se il miracolo è avvenuto. Certo è che Schumacher il suo terzo posto (47" di distacco) se lo è guadagnato. Con dodici punti di vantaggio Hakkinen guida il mondiale ed è sempre più d'argento questo mondiale: la terza vittoria di Hakkinen della stagione, il «poker» della McLaren (4 Gp su 5), Coulthard degno compagno di scuderia (una vittoria e 3 volte secondo). E la Ferrari non può far altro che rimanere a guardare. Non bastano regole «ad hoc», scarichi alti, gomme per scusanti, a far avvicinare la Rossa alla scuderia anglo-tedesca. Anche se, qui a Barcellona, non si può parlare di disfatta: «Più di così non potevamo fare...», è il primo commento di Schumacher. La Ferrari rimane la migliore delle sue avversarie e la prima scuderia che monta gomme Goodyear, ma la Bridgestone sul circuito di Montmelò ha battuto 4-2 la casa americana: troneggiando con Hakkinen e Coulthard, piazzando Wurz (4) e Barrichello (5). I gol della bandiera sono di Schumacher e Villeneuve (6). Ma il campionato secondo il team McLaren è già alla fine: «Siamo superiori» dice il direttore sportivo, Jo Ramirez - abbiamo fatto un netto passo in avanti, ma le risposte definitive le avremo

sui circuiti sfavorevoli (Montecarlo e Canada). Le gomme portano importanti vantaggi, ma se gli altri montassero le Bridgestone, la nostra vettura rimarrebbe lo stesso più forte». La McLaren continua a stradamministrare, il guaio vero (per la Ferrari soprattutto) è che anche quando le Freccie d'Argento (come è successo ieri a Coulthard che ha dovuto rifare da capo l'assetto nel wurm up, patendo in gara di potenza) non sono al massimo, rimangono ugualmente irraggiungibili. La gara si chiude in due, tre episodi. Alla partenza fulminea delle due McLaren si è contrapposta la solita pattinata di Schumi che in un lampo ha perso due posizioni. Il lesto Irvine, bruciando Wurz, Fisichella e Schumi è partito all'inseguimento. I giochi sono fatti. Grazie ai meccanici superveloci Schumi stacca Irvine e Fisichella e passa 3° mentre i due «beffati» si buttano fuori a vicenda al 28° giro... Poi Schumacher non rispetta il limite di velocità al box (126 contro 120), ma nel 10° di penalità scontati al 40° giro passa Wurz... Sul podio Hakkinen strizza l'occhio a Coulthard e sussurra: «La mia macchina sfreccia talmente come un razzo... che in gara posso permettermi perfino di rallentare...».

[Ma.C.]



Bagno per Hakkinen, sul podio con Schumacher e Coulthard S.Lyon/Ap

## Contatto tra le due monoposto in corsa per il 4° posto

### L'autoscontro tra Irvine e Fisichella

### Multa al romano che si autoassolve

DALL'INVIATO

BARCELLONA. L'unico brivido l'hanno creato loro, Irvine e Fisichella. Fino a quel momento e dopo quel momento, la gara è stata di una noia mortale, a senso unico. Ma quando al 28° giro Fisichella ha sorpassato all'esterno Irvine, toccando la F300 del nordirlandese sull'antenna sinistra, improvvisamente il Gp di Spagna ha ripreso vita... i due sono volati fuori pista, ma è finita lì. Morale, Schumacher, il miracolato, si è andato così a prendere il 3° posto (3° dell'anno); Fisichella, oltre a perdere un potenziale podio, s'è beccato una multa di 7500 dollari per guida scorretta (perché l'incidente era evitabile, secondo la Fia) e un attacco di crampi... per nervosismo. Eppure in molti avevano indicato Irvine come unico responsabile dell'accaduto, ma questa volta è stato assolto con formula piena dalla federazione internazionale. Erano appena passati davanti

alla linea del traguardo, sullo sfondo Schumacher stava rientrando dal suo primo pit stop. Irvine e Fisichella, fianco a fianco, dopo aver perso la terza posizione, si contendono la quarta. Schumacher passa alla curva Elf, arrivano i due, Fisichella è in vantaggio, prova a passare all'esterno (uno «scarbo» che in F1 è paragonabile ad un «tunnel» nel calcio). Irvine tiene la sua destra, ma il pilota romano lo tocca e, come in un valzer, le due monoposto, Benetton e Ferrari, finiscono il loro Gp nella sabbia della via di fuga della «Elf». Fisichella è una furia, esce dalla macchina, sbraita e va verso Irvine. Il nordirlandese non si toglie il casco, Fisichella gli urla contro e per poco non scoppia la rissa: «Sono una persona troppo educata... non gli avrei mai dato un cazzotto» dice a caldo. In quel momento ci stavano guardando milioni di spettatori... Certo però che è indimenticabile: ha allargato le braccia e non mi risposo. E poi va a dire che sono giovane e che

creoscerò. Ma non mi faccia ridere... Lui è tranquillo, io arrabbiato di brutto. Di solito ha ragione chi è più incazzato». Diversa la versione di Eddie Irvine: «Ha frenato è mi è venuto addosso. Io non volevo sbattere fuori... Che siamo matti! Dovevo finire la gara e andare a punti, mica sono un kamikaze...». Al pit stop ho caricato molta benzina, sono andato lungo ad una curva perché non riuscivo a portare a temperatura le gomme. Lui, dopo il traguardo mi ha affiancato e tagliato la strada... ho frenato, mi è partito il posteriore e siamo andati fuori. Che colpa ne ho, ero all'interno... basta, non parlo, non posso aggiungere altro aggiungere altro. Lui mi dà la colpa? Ogni pilota vuole avere ragione. Non ho mai visto un pilota lasciare strada ad un altro, quella è stata una situazione ideale per creare un incidente... così è stato, ma tutti hanno visto, commissari compresi... Poverino, è arrabbiato? È giovane, si darà presto una calmata...». Contrat-

tacca Fisichella: «Per due volte non l'ho fatto passare, ma l'avrei potuto sbattere fuori. Non l'ho fatto... lui invece sì, alla prima occasione che gli è capitata, ero all'esterno, non c'ha pensato due volte... Capisco che un sorpasso all'esterno non si gradisce, però... Avrei finito terzo, quarto... il podio è sfumato». Il verdetto dei commissari, da lì a poco, sarebbe arrivato, conferma delle sue teorie: «I commissari hanno visto bene... Corriere in F1 è un'altra cosa forse Fisichella deve ancora capire come si fa... Ma è giovane... crescerà... magari mi dispiace per la multa, potevano anche evitare una sanzione così dura, bastava che la Fia riconoscesse il suo errore...». Fisichella, nero più che mai, lascia l'autodromo e sussurra: «Mò lo butta fuori io, m'hanno detto che è colpa mia e m'hanno dato pure la multa, 7500 dollari... Questi non li capisco...».

Maurizio Colantoni

Tennis, Open d'Italia: il torneo donne incorona la svizzera Hings, Williams battuta in 3 set. Da oggi il torneo maschile

# Martina la generosa: Venus, grande n. 2

ROMA. Voleva vincere la Hings, lavare l'onta delle due sconfitte subite con una partita limpida, un trionfo indiscutibile. Doveva vincere, per non vedersi mettere in dubbio la corona di numero uno mondiale che, sull'onda dei successi altrui, pareva incrinarsi pericolosamente. È riuscita a centrare l'obiettivo, battendo quella che si era presentata fin dall'inizio del torneo come la sua avversaria diretta e vincendo gli Internazionali d'Italia, Martina rafforza la sua posizione e la sua immagine. Ha ottenuto ciò che voleva. Complimenti.

La sconfitta dovrebbe essere Venus Williams, perché si è infranto il suo sogno di continuare a battere la numero uno e di superarla infine schiacciandola psicologicamente. Non c'è riuscita, peccato per lei.

La fotografia di quello che è successo, vede però una realtà diversa. La gazzella nera ammalia il pubblico, strappa gli applausi, termina l'incontro dialogando con gli spettatori che le gridano «I love you». L'affetto nato nelle primissime ore in un Foro Itali-

co battuto dal maltempo, umiliato dalla pioggia e dagli ombrelli, si trasforma in amore nella giornata finale, sotto un sole a picco, davanti a tribunesudate ebbaccinate.

L'ultimo rapido scambio di parole mette in luce una ragazza simpatica, brillante, dalla bagutta vulcanica, dal sorriso rotondo, e infiamma il pubblico che ha voglia di innamorarsi. Il tono è tenuto alto dal suo spirito: lei dice «Roma è bellissima, vorrei tornarci», dall'alto un tizio le grida: «Ti ospiteremo...», lei replica «Se puoi ospitare qualcuno allora ti mando mia sorella Serena...». L'atto finale della premiazione, per la seconda classificata, sembra quasi il rito di un trionfo, e lo è in effetti si pensa che quelle perline azzurre e bianche inflatate nei capelli sono riuscite ad entrare nella storia del tennis. Almeno in quello degli Open d'Italia.

Sicuramente ce ne saranno altre di sfide come quelle di ieri, tirate, combattute, vinte infine dalla campionessa più in forma, quella che ha più birra nelle gambe e nelle braccia, che



Martina Hings vincitrice degli Internazionali d'Italia Ansa

interpreta il match nel giusto modo. Molto probabilmente ce ne saranno altre tra le due stesse atlete, e anche in futuro sarà difficile fare un pronostico. Roland Garros, Wimbledon alle porte, può cambiare tutto in un batter d'occhio. Il risultato di ieri (6-3, 2-6-6-3) sembra quello di una partita normale, non dice nulla sulla tensione psicologica. È quello il terreno su cui si è giocato, il confronto dei caratteri, delle personalità, mica su quello dello smash o del rovescio...  
Ha vinto la Hings perché era la più concentrata, la più lucida. Venus è sembrata un po' più appannata, forse appagata dai risultati fin qui ottenuti, forse stanca proprio in seguito alle partite disputate. Martina ha salutato il pubblico parlando un po' di italiano-spagnoleggiante, ha detto che ama Roma, che con un sole così le cose vanno bene per forza, che gli italiani sono simpatici, insomma, è una ragazza che sa stare al mondo e naturalmente questo fa anche parte del suo personale bagaglio di star affermata. Adesso, la svizzera è libera anche di

perdere. Era incespicata già due volte con la Williams, una terza sconfitta con la stessa avversaria l'avrebbe probabilmente messa in difficoltà, mandandola là dove risiede tutta la sua forza: la straordinaria sicurezza di sé. Il suo viso a fine partita sembrava infatti quello di una persona che ha finalmente ricacciato indietro un pericolo grave, ha sconfitto un incubo. E può ricominciare a dormire serena.  
Anche la statunitense può tornare a casa tranquilla. Attentanti ne ha: un ginocchio malandato, un torneo più impegnativo... E poi, di scuse se ne trovano sempre. Ieri, la Hings era la più forte ma si ha l'impressione che i giochi non si siano affatto conclusi, e che da domani la lotta tra le due ricominci da capo.  
Intanto, oggi, tocca agli uomini. Subito in campo grandi nomi. Philippoussis-Krajcek il match più atteso, ma giocheranno anche Chang, Ferreira, Bjorkman, Muster, Bruguera, Moya, Nargiso, Filipinini.

Aldo Quagliari

### Superbike

## Monza, Edwards precede le Ducati

Colin Edwards (Usa, Honda) ha vinto il Gp d'Italia Superbike funestato sabato dalla morte del pilota belga Michael Paquay. 2° e 3° le Ducati di Fogarty e Chilli.

### Motociclismo

## Katya Poensgen 1° in Supermono

L'unica donna in gara ieri a Monza, la bionda tedesca Katya Poensgen su Suzuki, ha battuto 14 uomini vincendo la prova delle Supermono.

### Ciclismo rosa

## Fabiana Luperini al Tour de l'Aude

Fabiana Luperini ha vinto la prima frazione della 2ª tappa del Tour de l'Aude: è arrivata al Pic de Nore, con l'14ª sulla russa Polkhanova. Guida la classifica generale.

### Tennis

## Sanguinetti ok in California

L'azzurro Davide Sanguinetti ha raggiunto per la prima volta in carriera la finale di un torneo di tennis Atp. Ha sconfitto a Coral Springs, California, il belga Johan Van Herck (6-3, 6-4).

### Hockey ghiaccio

## Italia-Usa 4-0 dopo 16 anni

L'Italia ha battuto a Zurigo gli Usa per 4-0 (2-0, 1-0, 1-0) in una partita della poule salvatzei dei Mondiali. Per gli azzurri hanno segnato Orlando, Ramoser (2) e Mansi. Il successo è già stato definito storico: non accadeva dal 1982.

### Pugilato

## Castiglione supermosca '98

Luigi Castiglione ha conservato la corona mondiale dei supermosca Wbu battendo ai punti l'argentino José Umberto Lagos nel match disputato a San Severo, Foggia, sabato notte. Il verdetto è stato unanime.

### Ciclismo

## Muore amatore al Gimondi-day

La morte di un partecipante, Giancarlo Bianchi, 64 anni, stroncato da un malore, ha offuscato la 3ª edizione della manifestazione ciclistica amatoriale «Gran Fondo Felice Gimondi-Bianchi day» a Bergamo. Alla gara hanno partecipato oltre quattromila concorrenti (tra cui 64 donne) di tutta Italia.